

FUOCOLENTO

Giugno,luglio,agosto

2015

Hanno partecipato...

Mariella Trimboli Raguseo e Nicolò Gambarotto

Lo abbiamo fatto per conto nostro mettendoci la faccia, il cuore, e non ultimo i nostri risparmi, anzi di più gli affetti. Certo lo abbiamo fatto anche per noi ma com'era giusto fosse. Ogni impresa deve fare prima di tutto profitti. Il nostro impegno però, per tredici anni, è stato anche quello di divulgare una cultura enogastronomica che oggi più che mai appare fondamentale all'economia regionale.

Abbiamo svolto un ruolo strategico nel comparto enogastronomico e turistico regionale comunicando. Puntuali ogni mese dal 6 novembre 2002 abbiamo riportato notizie, eventi, recensioni di locali e vignaioli, indicando percorsi e raccontando di territori, artigiani del gusto e storie ai più sconosciute di intere famiglie che con il loro lavoro rendono merito ai luoghi dove vivono e con sacrificio si dedicano a realizzare prodotti eccellenti rendendo così un servizio a una comunità che spesso ne è venuta a conoscenza grazie alle pagine del nostro giornale.

Dalla fine delle pubblicazioni de Il Vino di Isi Benini negli anni settanta, il mondo dell'enogastronomia del Friuli Venezia Giulia era rimasto orfano di un'informazione che si potesse definire tale. Anche i quotidiani locali che sporadicamente inserivano una pagina dedicata all'agricoltura o a ristoranti e vignaioli a un certo punto hanno abdicato e, siamo rimasti noi.

Ed ora disperati? No!

Orgogliosi semmai. Questa bellissima avventura la voglio raccontare anche nel suo epilogo come un atto d'orgoglio per essere stati capaci di fare quello che in tanti non sono stati capaci di fare, pur magari parlandone tanto.

Mi viene in mente la frase con la quale ho chiuso a settembre dello scorso anno l'editoriale dedicato a Caterina Tamussin gestrice del rifugio Marinelli; "chi sa fa e chi non può parla". In questo senso di persone sia del mondo delle istituzioni che private che in questi tredici anni hanno più parlato che fatto ne ho conosciute molte, ma del resto si sa quando hai un problema non aspettarti che siano gli altri a risolverlo. Rimboccati le maniche e agisci. Anche Einstein sosteneva che bisogna adattarsi ai cambiamenti. "La misura dell'intelligenza è data dalla capacità di cambiare quando è necessario" e noi abbiamo fatto nostro questo segno di intelligenza.

Fuocolento non fallisce quindi, ma dopo aver provato a far capire a coloro che avrebbero potuto e dovuto comprendere che questo strumento di comunicazione sarebbe potuto essere strategico a tutto il comparto, con l'orgoglio di essere stati protagonisti, dedica questo ultimo numero a salutare i tanti amici che in questi anni ci hanno consentito di essere ogni mese presenti in tutte le edicole e nelle case di tanti abbonati.

Come non ricordare Bepi Pucciarelli. Le ore passate insieme a studiare i costi e presunti ricavi. Come non ricordare che le incertezze sono state spazzate via da un imminente Friuli Doc – ottobre 2002 – durante il quale abbiamo salpato l'ancora dell'avventura Fuocolento distribuendo 40.000 copie dell'anteprima del primo numero, uscito poi in edicola a novembre con in copertina l'amico Samuele Puntel allora cuoco delle

Viole di Gradisca. Come dimenticare Claudio Fabbro che dal primo numero con la recensione dell’Azienda Dorigo non ha più interrotto la collaborazione con Fuocolento. Una collaborazione assolutamente gratuita fatta di amicizia, un bicchiere di vino e un pranzo alla frasca da Scarbolo a Pavia di Udine, che spesso pagava lui. Grande amico mio. E poi Rossana Bettini Illy. Una musa per Fuocolento e un’amica. Quando ha potuto si è fatta in quattro per darci una mano. Sue tante copertine di Fuocolento per le quali si è prodigata ancora una volta in segno di schietta e pura amicizia. Certo abbiamo dato adito anche a tante critiche. Voglio raccontarvi un aneddoto. Era il 2003 e in una serata presso un importante vignaiolo del Carso fui invitato a fare un intervento. Mentre mi alzavo in piedi l’allora direttore di Fuocolento, forse pensando che non sentissi disse: “ecco si alza quello del partito del Rolex”. In effetti portavo un orologio Rolex che mi aveva regalato Mariella. A gennaio di quest’anno ho smesso di portare orologi, era più importante il giornale. Da allora guardo l’ora sul telefonino. L’ex direttore lo scoprirà oggi leggendo questo editoriale. Chissà se in questi anni avrà anche imparato a pensare prima di parlare.

Al contrario che dire di tanti amici investitori pubblicitari. Su questo numero non a caso Denteseano occupa una posizione in vista. È un piccolo riconoscimento alla stima che dal primo numero Paolo e Federico Denteseano ci hanno incondizionatamente riservato. E come loro tanti altri che mese dopo mese sono stati con Fuocolento. Mi viene in mente la ditta Globus che potete vedere in terza di copertina. Quante volte li ho portati ad esempio per i nuovi clienti. Dicevo, “Non sono parenti, non sono soci, eppure da cinque anni ogni mese investono con noi. Ci sarà un motivo?” e il motivo c’era.



2500 lettori affezionati che puntualmente tra edicola e abbonamenti ricevevano e leggevano questo giornale. Pochi giorni fa un lettore mi ha chiamato dalla provincia di Pordenone lamentandosi del ritardo del numero di Giugno. Ho dovuto spiegargli che abbiamo lottato con tutte le nostre forze fino all’ultimo giorno utile per salvare Fuocolento. Mi ha fatto gli auguri e una velata commozione traspariva dal tono di voce. Ha concluso la telefonata dicendomi; “Faccio il tifo per lei Direttore e si ricordi, la leggo dal primo dal primo numero. Tenga duro!”

Tener duro. La frase più in voga dal 2008 ad oggi. Mariella ed io, anche se tecnicamente fuocolento sospende le pubblicazioni, riteniamo sia venuto il momento di far vedere lo stesso coraggio di quando abbiamo iniziato questa avventura, rimettendoci in gioco, cambiando la nostra vita e con un pò di amarezza lasciando in eredità agli appassionati di questo magico mondo chi fa poco e male ma in compenso parla molto.